

VENDOLA

«Cultura e turismo Scelte vincenti di una terra unica»

● «Eravamo periferia del mondo, ora siamo una delle mete più ambite. Senza dimenticare lo sport»

Giuseppe Calvi
INVIATO A BARI

Il Governatore della Puglia, al secondo mandato in scadenza nella prossima primavera, ha scritto la sua storia scegliendo il diminutivo del nome, che è un programma di battaglia. All'anagrafe sarebbe Vendola Nicola ma praticamente da sempre è Nichi. «Papà, con grande scandalo della sua famiglia, si avvicinò al Partito Comunista - spiega il Presidente della Regione, 56 anni -. Non c'era internet, però nel mondo c'era più coscienza politica, rispetto a oggi. Mio padre pesava il ruolo di Nikita Krusciov, al tempo dei crimini dello stalinismo e del 20° congresso del Pcus. Così da Nicola sono passato a Nichi, che ho voluto italianizzare, senza k».

Che rapporto ha con lo sport?

«Non ho mai svolto un'attività sportiva, a parte qualche giro in bicicletta e le nuotate in estate. Quando i compagni di scuola organizzavano una partita di calcio, io mi dedicavo, nelle campagne vicine, alla raccolta di cicorielle, che poi portavo a nonna Francesca. Sin da bambino avevo altri interessi. A 6 anni scrissi la prima poesia della mia vita, dedicata ovviamente alla mamma».

Come occupava il suo tempo libero?

«Investivo ogni attimo nella scrittura e nella lettura. Laureato in Lettere, sono diventato giornalista professionista, come sognavo. Ho sempre avuto un rapporto magico con la musica delle parole e con il vocabolario. Negli ultimi 10 anni non ho coltivato il rapporto con la scrittura poe-

tica. Anche da giornalista, sono pedante, rognoso: non accetto il dilettantismo di chi scrive come parla. Mi iscrissi al liceo scientifico, perché potevo ereditare i libri usati dai fratelli. Non provengo da una famiglia agiata. Quanti sacrifici hanno fatto mamma, casalinga, e papà, impie-

gato delle Poste. Non ho i calli alle mani ma a 15 anni già lavoravo».

Quali esperienze ha vissuto?

«Durante l'estate facevo il cameriere o l'aiuto-cuoco. E d'inverno lavoravo, di notte, come correttore di bozze per la casa editrice Di Donato. Mi impegnavo poi anche a vendere libri».

Quante volte è andato in uno stadio o in un palazzo?

«Per me, lo sport è come l'astrofisica. Vidi Lecce-Milan tanti anni fa, solo perché ero impegnato nel Salento per la campagna elettorale. Quando gioca l'Italia, tiro fuori le bandierine tricolori e partecipo al raduno di famiglia, tra fratelli e nipoti. Non tifo per nessuna squadra, eppure ho fatto impazzire gli interisti di casa, mia sorella Patrizia, iscritta al Fan Club Interisti leninisti, e mio fratello Enzo. Una volta ero ospite di Moratti e mi feci una foto davanti alla Champions League vinta dai nerazzurri: la inviai a Patrizia, che mi invidiò. Gianni, l'altro fratello, è milanista».

In quasi 10 anni di sua presidenza, la Puglia quanta attenzione ha riservato allo sport?

«Tanta. Nell'ultimo anno abbiamo finanziato la

realizzazione di sei grandi eventi sportivi: la Gargano Running Week, la tappa di Taranto del Giro d'Italia, la fase del girone per il Mondiale di pallavolo femminile tenutasi a Bari, la regata di vela Brindisi-Corfù, la Final Eight di hockey su pista a Giovinazzo e una serie di iniziative per Brindisi città europea dello sport 2014».

In tutta la Regione si avverte il problema legato alle carenze nell'impiantistica sportiva.

«Per sostenere gli investimenti di riqualificazione del patrimonio impiantistico, è stata sotto-

scritta una convenzione tra l'assessorato allo sport e l'Istituto per il Credito Sportivo, e da lì abbiamo indetto due bandi regionali. Per progetti di importo fino a 500 mila euro, la Regione assorbe il tasso di interesse praticato dall'Istituto nella misura del 100% dello stesso, per progetti di importo superiore a 500 mila euro lo assorbe per il 50%. Ad agosto sono pervenute 17 richieste di finanziamento per un investimento su territorio regionale di circa 7 milioni di euro. Per me, investire nello sport significa anche realizzare i primi 10 chilometri di ciclovia in valle d'Itria: un'opportunità per coniugare ciclismo e turismo».

Quanto è cambiata la Puglia?

«Sino al 2005 la nostra regione praticamente non esisteva, era una periferia ignota al resto del mondo. Ogni anno circa due milioni di persone attraversavano la Puglia per raggiungere Brindisi o Bari e prendere i traghetto per la Grecia, ma non consumavano neppure un caffè sul nostro territorio. Oggi la Puglia è considerata uno dei 10 posti al mondo da visitare secondo l'Huffington Post, sito on line statunitense. C'è poi una ricchezza, sotto gli occhi di tutti...».

Vada oltre, prego.

«La mia Regione non è stata coinvolta in "rimborsopoli". Valutiamo i progetti, senza mettere soldi in tasca agli imprenditori. Non diamo corso ai finanziamenti a pioggia. Ho rilevato una Regione con un disavanzo sanitario tra i 300 e i 400 milioni; l'abbiamo ridotto e, senza ferire i diritti degli ammalati, in quest'ultimo anno registriamo il segno + nel settore della sanità».

E' vero che in campagna elettorale fa fioretti?

«Sì. Si tratta di esercizi spirituali, come la pratica dell'astinenza dalla polemica e la riflessione sul precetto evangelico "Ama il tuo nemico". In politica non è necessaria l'amicizia, però per me contano lealtà, generosità e verità. Quando avevo 19 anni, non ce la facevo a mentire a papà e a mamma di essere gay».

Tra qualche mese, scadrà il suo secondo mandato: ha deciso cosa farà da grande?

«Non sono stanco ma deluso. Speravo di invecchiare in modo migliore. Purtroppo, vedo un Paese senza speranze e sogni. Mi produce vergogna la cronaca degli scandali romani, delle mutande verdi e, in riferimento a colleghi governatori, del milione di euro di stipendio extra e dei 70 milioni di tangenti in un processo in corso. Non conta il futuro di Vendola; è determinante quello dell'Italia».

Come mai la Puglia è diventata location ricercatissima nel settore cinematografico?

«Per le bellezze naturali, per la storia e per i monumenti. Durante la mia presidenza, abbiamo risposto con i fatti, con i risultati a chi mi attaccava evidenziando che "con la cultura non si mangia". Io ho puntato sull'investimento nella cultura e nel turismo, con il recupero di teatri e masserie fortificate, con interventi per biblioteche e archivi, e con la creazione di 151 laboratori urbani su 258 comuni nella regione. Vantiamo i cineporti di Bari, Lecce e Foggia e, grazie alla promozione realizzata con **Apulia Film Commission** e Puglia Sounds, l'immagine della nostra terra si è diffusa nel mondo. Produzioni come "Mine vaganti", di Ferzan Ozpetek, diventano straordinari, genuini ambasciatori della Puglia. In più, sono orgoglioso del successo ottenuto da Medimex, la fiera dell'innovazione musicale».

La gente pugliese è cresciuta in questi anni?

«Sì. Ha saputo accettare la mia sfida più difficile: fare la differenza in un meridione avvitato sulle proprie criticità, con l'obiettivo di costruire un Sud euro-mediterraneo, sempre più orgoglioso di combattere le sue battaglie».

In un viaggio ideale per scoprire le meraviglie della regione, quali mete suggerirebbe?

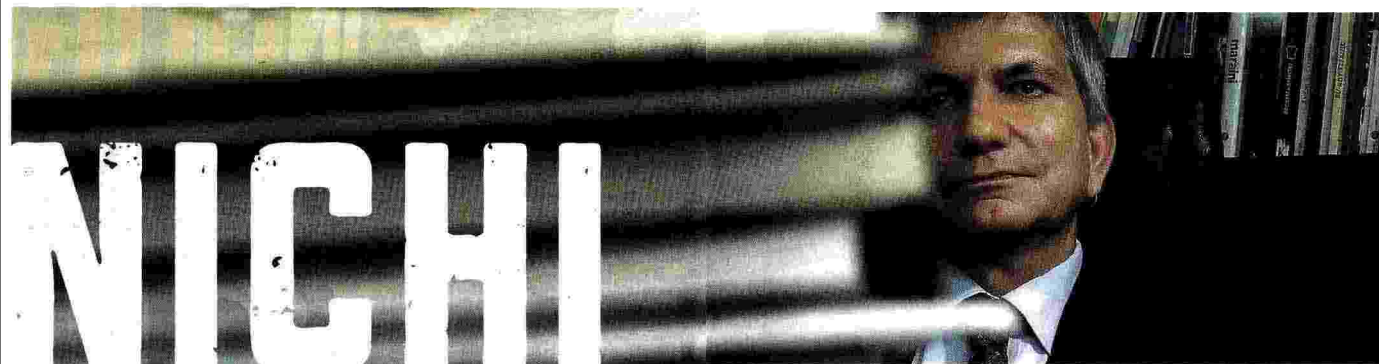
«La Puglia ti prende in ogni angolo più nascosto e più sconosciuto. Io porto mamma Tonia e la famiglia al mare di Porto Cesareo e nel Salento ho diversi amori: le bomboniere barocche a Nardò, la campagna illuminata dall'incrocio tra uliveti monumentali e mare, e poi Otranto, splendida città degli incantamenti. Taranto è raccontata solo per i suoi dolori, ma io ho un legame viscerale con la città jonica, che si tuffa nel mare con la varietà di colori dei suoi palazzi. Risalendo la Puglia, indico Ostuni, che per me ha un effetto terapeutico: per rigenerarmi mi basta una passeggiata notturna nel bianco delle sue vie. Sono innamorato della mia Terlizzi, borgo feudale che intriga, e ammiro i centri storici della provincia di Bari. Ancora Trani e i due ingressi al nord: il Gargano, una scultura di Dio, e l'appennino dauno, naturale scena da presepe».

Chiudiamo con il menù del Governatore?

«Ritorno alle mie fantastiche origini, quando, con i muscoli spezzati dopo una settimana di lavoro da cameriere, telefonavo a mamma per avvisarla che stavo per tornare a casa. Era un messaggio esplicito: "dai, cucina quello che mi piace". Così, trovavo a tavola, come primo piatto, cavatelli con ceci, una foglia di alloro e un filo di olio; e, per secondo, una fettina di carne di ca-

vallo, appena poggiata in padella e subito tirata via, con tante olivette salate. Ora provo anch'io ai fornelli: è un "cult" la mia pasta al forno, che preparo con mozzarella e fagiolini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE SUE METE DA PRESEPE



- **TERLIZZI**
È il paese di Nichi Vendola. Questo è il vicolo dove il presidente ha casa.
- **OSTUNI**
L'incantevole città bianca dove Vendola si rigenera.
- **OTRANTO**
La perla dell'Adriatico: con il castello e il mare cristallino.

Vendola è al suo secondo mandato da governatore: il primo nel 2005, poi nel 2010 LEZZI

LE INIZIATIVE

6

I grandi eventi sportivi finanziati dalla Regione nel 2014. Tra i quali il Giro a Taranto

HA DETTO



QUELLA CENA DA MORATTI MANDANDO FOTO A MIA SORELLA

PIU' CHE STANCO SONO DELUSO: VEDO UN PAESE SENZA SPERANZE

NICHI VENDOLA
PRESIDENTE REGIONE

L'IDENTIKIT

NICOLA VENDOLA

NATO A: BARI
IL: 26 AGOSTO 1958
RUOLO: PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA

E' ANCHE PRESIDENTE NAZIONALE DI SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'.

PRIMI PASSI

NEL 1972 SI ISCRIVE ALLA FEDERAZIONE DEI GIOVANI COMUNISTI. NEL 1990 ENTRA NEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA: E' TRA I FONDATORI DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA.

IN PARLAMENTO

NEL 1992 VIENE ELETTO DEPUTATO, NEL 1996 DIVENTA VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA.

LA REGIONE

IL 16 GENNAIO 2005 VINCE LE PRIMARIE DEL CENTRO SINISTRA IN PUGLIA DAL 4 APRILE 2005 È IL PRESIDENTE DELLA REGIONE.